

CI PRESENTIAMO

Armonia è un'associazione che nasce a Roma nella Primavera del 2005, costituita da un gruppo di giovani prevalentemente di origine calabrese.

Il termine Armonia indica la volontà ad unire quello che naturalmente appare diviso e che è diverso, ma nella diversità si possono trovare ragioni di unione. Non vuole apparire retorica, ma è l'insegnamento che ereditiamo dalla osservazione della vita quotidiana. Solo unendo si cresce, si ha forza. Oggi in Italia appare lontana la volontà e la possibilità ad unirsi in armonia, troppe divisioni dettate da interessi di parte, da logiche personali hanno frammentato ed atomizzato la società, con gli effetti evidenti che oggi vediamo. E noi ci proviamo attraverso Armonia.

L'elemento comune degli amici di Armonia è l'amore e la simpatia per una Terra verso la quale esiste profonda ignoranza ed immensi pregiudizi. Idealmente vogliamo unire tutti i calabresi.

Dalla nostra esperienza abbiamo individuato due tipologie di Calabresi, quelli che sono nati vissuti in Calabria che chiamiamo endo - calabresi, e quelli invece che sono stati costretti ad emigrare, ma che mantengono nel cuore la propria terra di origine, che chiamiamo eso - calabresi.

Tali tipologie, pur apparentemente diverse hanno in comune tradizioni, radici, colori, sapori ed amore per la propria terra; dal confronto di questi due mondi possono nascere cose buone per la madre comune. Nel nostro "emigrare" ne abbiamo sentite di tutti i colori, idee basate su una non conoscenza diretta della realtà, il nostro intento è ridare dignità ad una terra ed un popolo che spesso vengono facilmente associati a fenomeni negativi, una Terra che produce anche tante realtà positive.

Nel corso degli anni Armonia è cresciuta, ha fatto una serie di iniziative, di confronto culturale e sociale, confida adesso nel raccogliere attorno a Se quelle persone che presentano affinità e simpatia nelle nostre idee.

Tra le varie iniziative, credendo nella forza persuasiva del pensiero, abbiamo ideato "ausonia post", uno spazio di libero pensiero dove possiamo, da un lato esprimere liberamente ciò che pensiamo e dall'altro tenerci virtualmente vicini ed "uniti". Alcune rubriche le abbiamo definite, altre le definiremo con il Vostro contributo.

Ausonia è uno dei nomi che ebbe la Calabria, da Ausone figlio di Ulisse e Circe, richiamo pertanto ad un'epoca in cui c'erano prosperità ed abbondanza con l'auspicio di poter rivivere quelle stagioni d'oro. Confidiamo nella partecipazione da parte dei nostri amici con articoli segnalazioni, proposte e quant'altro possa essere utile per un miglioramento della "questione calabrese".

SOMMARIO

CI PRESENTIAMO	pg 1
LE RAGIONI DI UNA CRISI: LO SMANTELLAMENTO DELL'APPARATO INDUSTRIALE IN CALABRIA	pg.2
FIGLI DI SANDRA E CLEMENTE (MASTELLA)	pg. 3
MALASANITA'	pg. 4



LA POESIA

Aviri Cori

O ggenti di sta terra, o sbinturati,
chi gghiti 'an giru pi lu mundu 'ngratu,
ognunu di vu' atri a mmia m'è frati:
vi vurrissi aiutari cu' me sciutu.

E, ppaisanu, tu chi mmi vo' diri?
Oh, chi gran prova chi vurrissi fari!
Ma tu si' Calabbrisi e ll'ha sapiri
chi ssulu 'u cori toi ti pò ghiutari.

Lu mundu è grandi e, cchiù di tuttu
quantu
grandi è u to cori, e ppenza chi mma'
cunti.
Aculi e llupi 'nd'avi p'ognu ccantu,
ma non cchiù di la Sila e l'Asprumunti.

Si cumbatti a stu mundu e non si mori;
e tu fatti curaggiu, si ssi ffora...
Essiri Calabrisi è aviri cori,
e, ccu muriu pi cchissu, campa ancora! ...

Nicola Giunta

SPAZIO PUBBLICITARIO
A DISPOSIZIONE



LE RAGIONI DI UNA CRISI:

LO SMANTELLAMENTO DELL'APPARATO INDUSTRIALE IN CALABRIA

La Calabria, nonostante l'importanza delle sue risorse territoriali, è oggi una delle regioni più povere dell'Italia: lo scotto pagato da questa regione all'unificazione con il Regno piemontese, seguita alla conquista militare del 1860, è stato grande e non c'è dubbio sul fatto che le premesse dell'attuale sottosviluppo di oggi furono poste proprio da quanti non esitarono a fare carte false pur di ottenere l'eliminazione dello Stato autonomo di cui le province calabresi avevano fatto parte per 730 anni. Il settore che ha maggiormente risentito gli effetti negativi è quello industriale che, prima dell'arrivo di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II, con iniziative nelle attività siderurgica, tessile ed estrattiva, faceva della Calabria la regione "più densa di industrie, dopo Napoli, Caserta e Salerno". Nel settore siderurgico operavano due grandi stabilimenti, la ferriera di Ferdinanda e le officine di Mongiana, che erano stati ubicati sull'altopiano delle Serre per utilizzare la limonite del monte Stella ed il carbone da legno tratto dai boschi di faggio e di abete. Gli stabilimenti, che producevano un quarto del fabbisogno del Regno delle Due Sicilie ed occupavano oltre mille operai, erano nati come industria statale e lavoravano su commesse militari. A questi due complessi se ne deve aggiungere un terzo, non meno importante: quello di Cardinale, realizzato sulla sponda del fiume Ancinale, nel bosco di Razzona, conosciuto come "ferriera del principe di Satriano", che nel 1839 poteva contare su ben nove fornelli di fusione. Qui furono costruite le attrezzature utilizzate per gli avveniristici ponti in ferro del Garigliano e del Calore. Non si può, infine, non ricordare la fonderia di ferro in spranghe di Fuscaldo, sul litorale tirrenico della Calabria citeriore. L'attività siderurgica e quella dell'estrazione del sale (quest'ultima occupava a Lungro altri

mille operai) erano organizzate su basi moderne. Le altre attività di rilievo erano quelle dell'estrazione della liquirizia e del tannino da castagno. Ma, il settore maggiormente diffuso era quello tessile legato alla trasformazione dei prodotti locali come la lana, nella Calabria citeriore, e la seta, nelle Serre e nel Poro. Nel momento in cui il Regno delle Due Sicilie veniva soppresso, in Calabria si contavano 11.000 telai e la sola industria serica occupava oltre 3.000 unità di forza-lavoro, soprattutto femminile. Anche nel settore delle pelli, del cuoio, del sapone, del mobilio, delle sedie, dei cappelli, dei fiori artificiali, degli oggetti in ferro o in rame la produzione era organizzata artigianalmente e trovava collocazione sui mercati sia locali che nazionali ed esteri. Nella politica economica successiva alla conquista del 1860 manca una strategia capace di rendere più moderni i modi di produzione e di allargare i mercati dei settori artigianali o domestici. Mancano anche interventi finalizzati al mantenimento di quelle condizioni che avevano favorito la localizzazione dei settori dell'industria moderna nelle province calabresi. Gli stabilimenti di Mongiana e di Ferdinanda entrarono subito in crisi e chiusero i battenti per le difficoltà di reperimento delle materie prime o delle fonti energetiche tradizionali. A verità sullo smantellamento dell'antico apparato industriale della Calabria emerge in un commento dei dati del censimento industriale del 1961 nel si legge testualmente: "La situazione industriale della Calabria al 1961, anno del centenario dell'unificazione, appariva notevolmente deteriorata rispetto al secolo precedente, allorché la penisola bruzia rivestiva un ruolo di primo piano in vari settori dell'industria del Regno borbonico". Oggi dell'apparato industriale non è rimasto nulla, di contro si vive una situazione di "sfruttamento finanziario". Ogni anno la Calabria "presta" miliardi di Euro alle regioni sviluppate d'Italia. Si tratta di risparmio raccolto dalle banche, dagli uffici posta-

segue a pagina 3



LA STORIA

Cari amici di seguito la storia del come è stata chiamata in varie epoche la Calabria, quello che colpisce è che nel nome è insita la bellezza e positività del territorio e della cultura.

1. **Ausonia**, per le proprie ricchezze;
2. **Esperia**, perché per i Greci in direzione dell'Occidente;
3. **Enotria**, terra del vino o da Enotrio re di Arcadia;
4. **Italia**, dal re Italo o terra dei vitelli;
5. **Magna Grecia**, perché diventò splendente più della madre patria;
6. **Bruzia**, perché vi viveva il popolo dei Bruzi
7. e infine, sotto i Bizantini nel VI secolo d.C., **Calabria**, etimologicamente terra d'ogni bene, che fino ad allora aveva indicato il Salento, la penisola che oggi si estende tra Brindisi ed Otranto.

Etimologicamente deriva da "**kalon - brion**" faccio sorgere il bene, per la fertilità del suo territorio ed è sinonimo di Ausonia "auxo abbondano".

SPAZIO PUBBLICITARIO
A DISPOSIZIONE



2/4



Foto di TIZIANO PITISCI

segue da pagina 2

li, dai fondi pensionistici e dallo Stato direttamente, attraverso i titoli del tesoro.

Per non parlare dell'IVA che i rivenditori calabresi sborsano alle industrie delle regioni settentrionali nel momento in cui acquistano merci. Si arriva, in tal modo, ad una cifra che viene valutata attorno ai 30 miliardi di euro. Se si considera che ogni anno il sistema finanziario non alimenta in Calabria piú di 600 milioni di investimenti, si arriva alla conclusione che nella regione non si investe se non un miserrimo 2% del risparmio calabrese.

Come se questa spoliazione non

bastasse, è risaputo che le banche applicano in Calabria un tasso di sconto che supera anche di sette lire ogni cento il tasso medio italiano, per cui il danaro, dal Pollino allo Stretto, costa molto piú che al Nord. Su questi aspetti dobbiamo riflettere e individuare le soluzioni operative per cambiare strada.

Einstein afferma che è da folli pensare di poter cambiare le cose comportandosi allo stesso modo. Noi Calabresi dovremmo far tesoro di questo "principio"

Giuseppe Modafferi

SPAZIO PUBBLICITARIO
A DISPOSIZIONE

FACE IN-OUT: politici italiani



FIGLI DI SANDRA E CLEMENTE (MASTELLA)

Storia di un giornale di partito e di una "bella famiglia come le altre", raccontata dal Direttore del Corriere d'Italia, Mauro Montanari

Il Ministro della Giustizia, Clemente Mastella e sua moglie Sandra Lonardo hanno due figli, Elio e Pellegrino. Pellegrino è sposato a sua volta con Alessia Camilleri.

Una bella famiglia come le altre, ma con qualcosa in piú.

Per sapere cosa, partiamo dal partito di Clemente che, come i piú informati sanno, si chiama Udeur. L'Udeur, in quanto partito votato dall'1,4% degli italiani adulti, ha diritto ad un giornale finanziato con denaro pubblico.

Si chiama "Il Campanile", con sede a Roma, in Largo Arenula 34. Il giornale tira circa cinquemila copie, ne distribuisce 1.500, che in realtà vanno quasi sempre buttate. Lo testimoniano al collega Marco Lillo dell'Espresso, che ha fatto un'inchiesta specifica, sia un edicolante di San Lorenzo in Lucina, a due passi dal parlamento, sia un'altro nei pressi di Largo Arenula.

Dice ad esempio il primo: "Da anni ne ricevo qualche copia. Non ne ho mai venduta una, vanno tutte nella spazzatura!"

A che serve allora -direte voi- un giornale come quello? Serve soprattutto a prendere contributi per la stampa.

Ogni anno Il Campanile incassa un milione e 331mila euroE che farà di tutti quei soldi, che una persona normale non vede in unavita intera di lavoro? insisterete ancora voi. Che farà? Anzitutto l'editore, Clemente Mastella, farà un contratto robusto con un giornalista di grido, un giornalista con le palle, uno di quelli capace di dare una direzione vigorosa al giornale, un opinionista, insomma.

E così ha fatto.

Un contratto da 40mila euro all'anno.

segue a pagina 4



MALASANITA'

Trascorrono le settimane ma non accenna a diminuire il numero di coloro che muoiono negli ospedali calabresi. Sarà malasanità? O sarà altro? Certo è che i calabresi sono sfortunati non una bensì due volte. La prima, perché si sono ritrovati a vivere in una terra bella sì ma che non li accetta: li emargina dal lavoro, dalla cultura, da un modello di vita accettabile. La seconda, perché rischiano la pelle quando entrano nelle strutture sanitarie che ormai fanno cronaca (in negativo).

Facile denunciare, più difficile agire. Con una certa invidia vedo che alcuni giovani siciliani stanno portando avanti una lotta contro la mafia, provando a imporle una sorta di "risarcimento danni".

E da noi? Ci sono stati attimi di risveglio ma credo che sia ritornato il sonno di sempre.

Un mio amico che lavora fra Roma e gli Stati Uniti mi ha detto che sarà volentieri impegnato nella Calabrian Foundation ma solo quando vedrà che tutti saranno impegnati a fare veramente qualcosa di concreto. Non prima. Non posso dargli torto.

I calabresi marceranno compatti quando capiranno che con le sole manette non si arriva a nulla. La partita è molto più difficile di quel che si credeva. Proviamo a pensare cosa faccia un politico calabrese se non riesce a farsi strada nel proprio ambito: nulla. Poiché sceglie la politica come mestiere, non essendo riuscito altrove. Dunque cercherà metodi e sistemi utili alla bisogna, alleanze produttive, sentieri più o meno accidentati. Qualunquismo? Forse. Eppure l'emergenza è sempre lì, non accenna a diminuire. Pur senza la spazzatura di Napoli, la Calabria si accompagna alla spazzatura morale e mentale di chi la ha resa schiava e serva. Fra costoro mettiamoci anche i calabresi, quelli onesti, che per (soprav)vivere hanno deciso di sopportare.

Alfonso Palumbo

segue da pagina 3

Sapete con chi? Con Mastella Clemente, iscritto regolarmente all'Ordine dei Giornalisti, opinionista e anche segretario del partito. Ma è sempre lui, penserete. Che c'entra? Se è bravo non vogliamo mica fare discriminazioni antidemocratiche. Ma andiamo avanti.

Dunque, se si vuol fare del giornalismo serio, bisognerà essere presenti dove si svolgono i fatti, nel territorio, vicini alla gente. Quindi sarà necessario spendere qualcosa per i viaggi.

Infatti Il Campanile ha speso, nel 2005, 98mila euro per viaggi aerei e trasferte. Hanno volato soprattutto Sandra Lonardo Mastella, Elio Mastella e Pellegrino Mastella, nell'ordine. Tra l'altro, Elio Mastella è appassionato di voli. Era quello che fu beccato mentre volava su un aereo di Stato al gran premio di Formula Uno di Monza, insieme al padre, Clemente Mastella,

nella sua veste di amico del vicepresidente del Consiglio, Francesco

Rutelli. Ed Elio Mastella, che ci faceva sull'aereo di Stato? L'esperto di pubbliche relazioni di Rutelli, quello ci faceva!

Quindi, tornando al giornale. Le destinazioni. Dove andranno a fare il loro lavoro i collaboratori de Il Campanile?

Gli ultimi biglietti d'aereo (con allegato soggiorno) l'editore li ha finanziati per Pellegrino Mastella e sua moglie Alessia Camilleri Mastella, che andavano a raggiungere papà e mamma a Cortina, alla festa sulla neve dell'Udeur. Siamo nell'aprile del 2006.

Da allora -assicura l'editore- non ci sono più stati viaggi a carico del giornale. Forse anche perché è cominciata la curiosità del magistrato Luigi De Magistris, sostituto procuratore della Repubblica a Catanzaro, il quale, con le inchieste Poseidon e Why Not, si avvicinava ai conti de Il Campanile.

Ve lo ricordate il magistrato

De Magistris? Quello a cui il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, mandava tutti quei controlli, uno ogni settimana, fino a togliergli l'inchiesta? Ve lo ricordate? Bene, proprio lui!

Infine, un giornale tanto rappresentativo deve curare la propria immagine.

Infatti Il Campanile ha speso 141mila euro per rappresentanza e 22 mila euro per liberalità, che vuol dire regali ai conoscenti.

Gli ordini sono andati tra gli altri alla Dolciaria Serio e al Torronificio del Casale, aziende di Summonte, il paese dei cognati del ministro: Antonietta Lonardo (sorella di Sandra) e suo marito, il deputato Udeur Pasquale Giuditta.

Ma torniamo un attimo agli spostamenti. La Porsche Cayenne (4000 di cilindrata) di proprietà di Pellegrino Mastella fa benzina per duemila euro al mese, cioè una volta e mezzo quello che guadagna un metalmeccanico. Sapete dove?

Al distributore di San Giovanni di Ceppaloni, vicino a Benevento, che sta proprio dietro l'angolo della villa del Ministro, quella con il parco intorno e con la piscina a forma di cozza. E sapete a chi va il conto?

Al giornale Il Campanile, che sta a Roma.

Miracoli dell'ubiquità.

**SPAZIO PUBBLICITARIO
A DISPOSIZIONE**



4/4